

La tattica di Tel Aviv
«Chi ha un braccio spezzato non può tirar sassi per mesi»

«Turbati» anche gli Usa
Il portavoce Redman ha condannato le percosse e chiesto «misure umane»

Contro gli arabi? «Forza e bastonate»

La «filosofia del bastone» applicata in Israele ha «turbato» anche gli Usa. «Misure umane» sono state sollecitate da Redman, portavoce del dipartimento di Stato americano. In Israele il malessere si insinua anche nel Likud, il partito conservatore: un suo esponente, Amirav, ha rivolto un appello ad Arafat perché riconosca apertamente lo Stato d'Israele per «una soluzione a breve termine».

bambini a non fare, a condannare. Il giornale Haaretz di stamane - prosegue - riferisce che gli psicologi stanno studiando che influenza può avere sui soldati l'ordine di percuotere i dimostranti, e il primo responso è che a Gaza gli ufficiali si dicono preoccupati. Capisci? Il ministro dà un ordine del genere, e ora ci si preoccupa di quali conseguenze la pratica delle bastonature può avere non su coloro che vengono percosi, ma su chi bastona. È una dimostrazione di completa bancarotta morale.

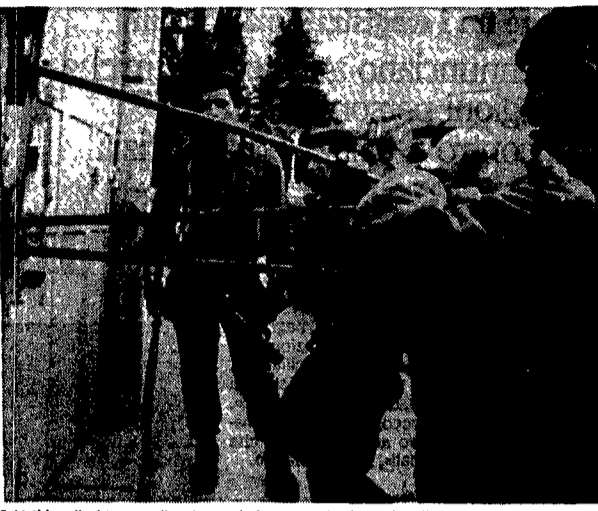
Anche Felicia Langer si preoccupa delle conseguenze, ma ovviamente in un senso diverso. «Sono metodi di tipo fascista, voi italiani lo sapete bene: Mussolini ha cominciato proprio così, con le bastonature». È un modo per sottolineare quello che altri esponenti dello schieramento democratico e pacifista israeliano hanno già affermato, e cioè che la repressione nei territori occupati sta corrompendo la stessa società israeliana. Per Felicia Langer «è una politica suicida. Siamo un'isola e stiamo litigando con il mare che ci circonda. Non potremmo fare una cosa più insensata».

Non è del resto la sola forma di illegalità legalizzata: per stroncare lo sciopero dei commercianti arabi di Gerusalemme, in atto da due settimane (in città si esita a sfondare

le saracinesche con i piedi di porco, perché significherebbe ammettere che anche Gerusalemme est è territorio occupato), si minaccia ora di introdurre il coprifuoco applicando le «leggi di emergenza» britanniche dei tempi del Mandato. E intanto si fanno relate notturne nei sobborghi.

Con le bastonature, le relate e il coprifuoco si riesce, certo, a ridurre la manifestazione, a imporre una relativa calma. Ma - ammonisce Felicia Langer - «sarà una calma solo apparente. Ci sarà forse un intermezzo tra una fase e l'altra della rivolta. Ma per la prima volta i palestinesi senza armi, senza un solo proiettile, hanno scosso l'opinione pubblica internazionale e hanno scosso Israele. Si fermeranno solo se Israele accetterà di andare ad una conferenza internazionale di pace e riconoscerà i loro diritti nazionali». E questo è nell'interesse dello stesso popolo israeliano.

L'occupazione è ormai «un peso, un fardello, la politica espansionistica e di oppressione contro i palestinesi accentua la spinta verso destra dell'establishment israeliano». La Cisgiordania e Gaza devono essere restituite ai palestinesi - conclude Felicia Langer - «come Israele vorrebbe che ciò accadesse il più presto possibile, per risparmiare le sofferenze e il sangue che altrimenti costeranno ancora ai palestinesi e anche agli israeliani».



Soldati israeliani tentano di aprire con la forza negozi chiusi a Ramallah per lo sciopero

L'indignazione del Parlamento europeo

GEORGE MALLET

STRASBURGO. «È scandaloso che un popolo, come quello israeliano, che ha sofferto l'orrore sia ora responsabile di simili eccessi. È l'occupazione con la forza a creare la violenza». Con queste parole il commissario Cee Claude Cheysson, responsabile per i rapporti con i paesi del Mediterraneo, ha espresso pieno consenso a una dura risoluzione di condanna della repressione israeliana nei territori occupati approvata ieri dal Parlamento europeo. Dopo aver rilevato come sia stato proprio l'atteggiamento delle truppe di occupazione a innescare la rivolta, Cheysson si è chiesto se questa politica

occupazione che Israele esercita ormai da vent'anni sulla Cisgiordania e Gaza.

Nella risoluzione approvata si esprime indignazione per le misure di repressione israeliane di fronte alle manifestazioni della popolazione palestinese, si condannano le espulsioni e le violazioni degli obblighi derivanti dalla convenzione di Ginevra. Si ribadisce inoltre che soltanto una conferenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite e con la partecipazione di tutte le parti interessate potrà contribuire a una soluzione pacifica, equa e durevole che garantisca la sicurezza dello Stato di Israele e l'autodeterminazione del popolo palestinese.

Le dichiarazioni di Cheysson sono intervenute nel corso del dibattito del Parlamento europeo su una risoluzione d'urgenza che è stata approvata da tutti i gruppi politici, meno le destre e i liberali della francese Simone Veil. Marisa Cinciarò Rodano, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha insistito sulla illegalità della

Solidarietà
Palestinesi, iniziative e appelli

Dubcek
L'intervista circola a Praga

ROMA. Tutti i gruppi parlamentari hanno sollecitato ieri alla commissione Esteri del Senato, un dibattito sulla questione palestinese. Il dibattito si svolgerà martedì ed è previsto un intervento del ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Un appello a favore dei palestinesi è stato lanciato, intanto, da alcune donne deputate appartenenti a vari gruppi parlamentari. L'appello è firmato da Natalia Ginzburg per la Sinistra indipendente, da Maria Eletta Martini per la Dc, da Anna Maria Serafini per il Pci, Laura Cimo per la Lista verde e Adele Faccio per il gruppo federalista europeo. Ad esso hanno aderito le parlamentari elette nelle liste del Pci, Dc, Psi, Lista verde e Dp. «Tragiche notizie e immagini dai campi di Gaza e Cisgiordania - recita l'appello - ci mostrano soprattutto donne e bambini palestinesi vittime di inaudite violenze. Sentiamo questo dramma come se fosse nostro».

Un altro appello è stato firmato dalle organizzazioni giovanili italiane: Fgci, Fgsl, Gdc, Arci, Fuci, i giovani di Dp, Gioventù socialista, Gloc. È una delegazione unitaria di Fgci, Fgsl e Gdc, composta da Pietro Folema, Lapo Pistelli, Luciano Vecchi e Michele Sviderski sarà da oggi per due giorni nei territori occupati per una presa di contatto diretta con organizzazioni giovanili palestinesi e israeliane.

Oggi pomeriggio a Torino, organizzata da Pci, Psi, Dp, Dc, dai tre sindacati unitari e numerose altre organizzazioni si svolgerà una manifestazione di solidarietà col popolo palestinese. «Pace subito, uno Stato per i palestinesi» è lo slogan dell'iniziativa. Il concentramento è fissato in piazza Statuto per le 17.

VIENNA. Dopo aver fatto il giro di tutto il mondo, non poteva non arrivare anche a Praga l'intervista che Alexander Dubcek, il leader della «primavera del '68», pubblicamente morto per gli attuali dirigenti del suo paese, ha rilasciato all'Unità, dopo vent'anni di silenzio. «La posso assicurare - ha detto in un colloquio telefonico con un redattore dell'Ansa Vaclav Slavik, che di Dubcek fu uno dei principali collaboratori, e che ha partecipato agli incontri del vicereame dell'Unità con l'ex segretario del partito comunista cecoslovacco - che giorno dopo giorno l'intervista, giunta nel paese per vie non ufficiali, suscita interesse crescente fra la gente».

Slavik ha detto di aver passato con Dubcek lo scorso fine settimana, e di essere rimasto meravigliato dal calore che la gente, soprattutto i giovani, manifestano al leader del '68. «Siamo andati a teatro - ha detto Slavik - abbiamo passeggiato, preso la metropolitana, e dappertutto la gente lo ha riconosciuto, gli ha stretto la mano, gli ha chiesto l'autografo. Perfino gli attori del Teatro nazionale alla fine dello spettacolo lo hanno riconosciuto, mentre il pubblico gli chiedeva di firmare i programmi o i biglietti come ricordo». La cosa più stupefacente, ha sottolineato Slavik, è stata l'accoglienza dei giovani, molti dei quali non erano ancora nati nel '68, e che non avevano mai avuto l'occasione di vedere Alexander Dubcek. «Pensavo che non l'avrebbe riconosciuto nessuno, e che francamente il pubblico neppure sapeva chi fosse Dubcek. Invece non è stato così», ha aggiunto Slavik.

«Comunque, qualcosa è cambiato nel clima di rigido isolamento vigilato in cui fin qui ha vissuto il leader della «primavera». «Dubcek - ha detto Slavik - è giunto normalmente col treno a Praga il venerdì, ed è ripartito il lunedì mattina», senza difficoltà.

Shevardnadze conclude la visita

Contatti Mosca-Madrid per l'America latina

L'Unione Sovietica ha proposto alla Spagna, i cui legami storici e culturali con l'America Latina sono profondi, la creazione di un «canale permanente di consultazioni» che dovrebbe permettere ai due paesi di contribuire al regolamento pacifico dei problemi di quella regione: lo si è saputo a conclusione della visita di Shevardnadze a Madrid, dove stanno per arrivare Ortega e Alfonsín.

risposta alla liquidazione degli euromissili, Shevardnadze - cui era stata rivolta una precisa domanda in questo senso - non ha voluto fare commenti prima di conoscere gli sbocchi concreti di questa iniziativa, ma ha detto che un eventuale rilancio del riarmo europeo, toccando gli interessi dell'Europa e dell'Urss, suonerebbe «come una stonatura» dopo la firma degli accordi di Washington e rispetto al processo che essi hanno avviato nel campo del disarmo.

Per ciò che riguarda la visita di Gorbaciov in Spagna, non è possibile - ha detto Shevardnadze - precisare una data a causa del suo fitto calendario di lavoro che comprende pesanti impegni interni e internazionali. Ma la visita avrà luogo comunque, appena possibile, trattandosi «di una delle aspirazioni più vive di Gorbaciov».

Mercoledì sera era trapelata da palazzo Viana anche un'altra notizia, l'affermazione di Shevardnadze secondo cui, se il negoziato di Ginevra va in porto entro la fine di febbraio, «le truppe sovietiche potrebbero lasciare l'Afghanistan prima del previsto, cioè nei prossimi mesi».

Shevardnadze, che veniva a Madrid per la prima volta, lascia dunque la capitale spagnola «con un bilancio del tutto positivo» e le autorità madrilene non nascondono la loro soddisfazione per il riconoscimento sovietico del ruolo che la Spagna può e deve avere in Europa per favorire il processo di disarmo sul quale è stabilmente orientata e per il costante miglioramento dei rapporti Est-Ovest a livello comunitario e atlantico e a livel-



Il re di Spagna Juan Carlos col ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze

Parigi-Bonn: si rafforza l'asse militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. L'asse Parigi-Bonn si rafforza. Due protocolli franco tedeschi saranno firmati oggi a Parigi, in occasione del 25° anniversario del Trattato dell'Eliseo che venne siglato dal generale De Gaulle e dal cancelliere Adenauer: il primo prevede la costituzione di un Consiglio di difesa e sicurezza, l'altro di un parallelo Consiglio economico e finanziario. I due testi verranno ammessi al Trattato dell'Eliseo. Alle celebrazioni del 25° anniversario una nutrita delegazione tedesca occidentale, guidata dal cancelliere Kohl.

Si ritiene che, da una parte e dall'altra, parteciperanno al meeting una ventina di membri del governo, una sorta di Consiglio dei ministri comune. Kohl incontrerà in colloqui separati prima Mitterrand e poi Chirac.

Il Consiglio di difesa e sicurezza avrà il compito di elaborare una concezione comune della difesa e della

sicurezza, di rafforzare la concertazione bilaterale sul disarmo, di creare delle unità militari miste, di organizzare delle manovre comuni e di rafforzare la cooperazione in tema d'armamenti». Il consiglio risulterà composto dal cancelliere federale, dal presidente della Repubblica francese, dai ministri degli Esteri e dai rispettivi capi di Stato maggiore. L'organismo si riunirà due volte l'anno.

Il Consiglio economico finanziario dovrà invece «rafforzare la cooperazione e armonizzare le politiche economiche, oltre ad avvicinare le posizioni della Francia e della Rft sulle questioni internazionali». Si riunirà quattro volte l'anno con la partecipazione dei ministri dell'Economia e delle Finanze e dei governatori delle banche centrali dei due paesi. Inoltre il Consiglio presenterà un rapporto al presidente e al cancelliere in occasione dei due vertici annuali.

Dopo un incontro a Budapest

Socialisti italiani, Posu e socialisti finlandesi per il disarmo nucleare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Matyas Szuros, membro dell'ufficio politico e responsabile della politica internazionale del Posu, illustrando alla stampa l'iniziativa e l'appello tripartiti (Posu, Psi e Partito socialdemocratico finlandese) per il disarmo in Europa presentati ieri con temporaneamente a Budapest, Roma e Helsinki, ha insistito sul ruolo e sulla responsabilità dei paesi che non sono potenze atomiche nel favorire e nel fare affermare il complesso processo di disarmo.

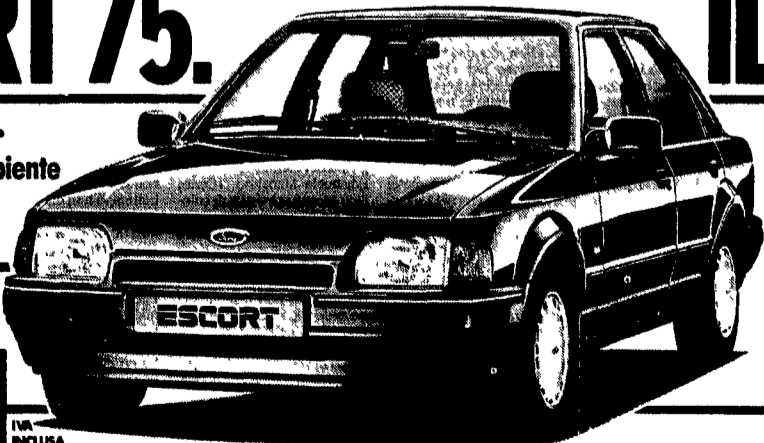
«L'incontro al vertice Usa-Urss e l'accordo che ne è derivato di riduzione degli armamenti nucleari hanno migliorato l'atmosfera internazionale ma - ha detto Szuros - non possiamo ancora parlare di una svolta radicale: il processo non è ancora irreversibile e i mezzi di distruzione sono ancora immensi». I paesi europei «devono saper affermare tutte le possibilità per un'azione comune» per l'eliminazione dei mezzi potenziali di un conflitto. L'appello «rivolto ai dirigenti dei partiti e dei governi e al popolo» vuole scovare i

paesi europei, favorire la partecipazione e il dialogo. Tre dovrebbero essere, secondo Szuros, le linee di un'azione comune in Europa: riduzione delle forze e degli armamenti convenzionali superando gli squilibri attuali ma a livello più basso; eliminazione dei missili nucleari con gittata inferiore ai 500 chilometri; affermazione di una concezione di disarmo dei sistemi di armamento che basi la sicurezza sulla fiducia. Un nuovo equilibrio militare a livello più basso e improntato alla fiducia richiederebbe anche - ha detto Szuros - la riduzione e il ritiro delle forze straniere dai paesi europei. Si tratta di fare passi concreti in queste direzioni, di suscitare proposte ed idee nuove. A questo scopo i tre partiti firmatari dell'iniziativa - ha detto ancora Szuros - sono pronti ad organizzare anche quest'anno una conferenza cui partecipino specialisti socialisti, socialdemocratici, comunisti ma anche di altri partiti senza esclusione dell'Ovest e dell'Est, di paesi appartenenti ai due sistemi di alleanze e di paesi non impegnati.

ESCORT 75.

IL SALTO DI CLASSE.

• NUOVO MOTORE •
Potenza che rispetta l'ambiente
75 CV • 170 km/h
21.4 km/lt



NUOVA ESCORT 75
DA LIRE 12.117.000
IVA INCLUSA

CLASSE NELLE PRESTAZIONI

Fai un salto di classe, passa alle nuove, entusiasmanti prestazioni della nuova Escort 75. Nuovo motore 1.4 CVH con camera di scoppio completamente disegnata dal computer. Testata in lega leggera. Accessione a controllo totalmente elettronico. Tecnologia costruttiva d'avanguardia. 75 CV, 170 km/h; 21.4 km/lt a 90 km/h il primo propulsore che adotta, in una berlina di serie, la reale combustione magra. Il primo motore progettato nel rispetto dell'ambiente, con un'emissione più pulita, un miglior rapporto anti-benzina e una maggiore potenza. Per una guida più effervescente, più economica, più ecologica. Secondo lo stile FORD.

Motore	1.3 OHV	1.4 CVH	1.6 Injection	1.6 Turbo	1.6 Diesel
CV	80	75	105	132	54
Velocità max (km/h)	157	170	185	206	148
Consumo (km/lt a 90 km/h)	20.4	21.4	16.1	15.2	25.0
A.c.v. a 90 km/h (litri/100 km)	15.4	12.7	10.5	8.7	16.9

CLASSE NELL'EQUIPAGGIAMENTO

Fai un salto di classe, passa allo straordinario equipaggiamento della Escort 75

- 5ª marcia • Accensione elettronica • Nuova consolle centrale • Contagiri elettronico • Orologio analogico • Vetri azzurrati • Tappetozina in nuovi tessuti esclusivi • Sedile posteriore a ribaltamento integrale (60/40) • Pneumatici larghi (175/70R13) • Nuovi copripneumatici integrali • Paraurti integrali • Fascio laterali con inserto rosso.

TETTO APRIBILE

Oggi, con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (tasso base annuo 10,15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.785.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

*Sotto approvazione della Ford Credit S.p.A.

RS TURBO - 132 CV • 206 Km/h • Nessuno davanti

ANCHE SU ESCORT LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA «RIPARAZIONI GARANTITE A VITA»
INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI FORD

